ALLEGATO TECNICO alla Determinazione n._____del_____

Gestore:	AMA S.p.A.
C.F./P.IVA:	05445891004
Sede Legale:	Via Calderon de la Barca, 87 – 00142 Roma
Sede Operativa :	Via Salaria, 981 – 00138 Roma
Durata:	Anni cinque (5)
Rappresentante legale:	dott. ing. Giovanni Fiscon
Referente IPPC:	dott.ssa Paola Muraro

DATI SULL'IMPIANTO

Il presente documento costituisce l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio del complesso impiantistico integrato, costituito da un impianto di trattamento meccanico biologico.

L'area sulla quale sorge il complesso impiantistico è sita nel Comune di Roma ed è distinta al NCT, foglio 255, particelle 96-27-28-58-61-62-63-83-85-111-192-193.

INFORMAZIONI GENERALI SUL COMPLESSO IMPIANTISTICO

IMPIANTO TMB:
Il processo dell'impianto di trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi è costituito dalle seguenti fasi:

a) separazione dal rifiuto della frazione secca a più alto potere calorifico e trasformazione della stessa in combustibile derivato da rifiuti (circa il 35% in peso dei RU entranti) da utilizzare in impianti di valorizzazione energetica autorizzati;
b) recupero dei metalli ferrosi e non ferrosi (circa 3-4% in peso) da avviare agli impianti di raffinazione per essere poi reimpiegati nell'industria metallurgica;
c) trattamento di digestione aerobica della frazione umida, con conseguente riduzione volumetrica, finalizzata alla produzione di una matrice organica digerita e stabilizzata (FOS - compost grigio circa il 15-20% in peso);
d) sezione di raffinazione della FOS.

Tale impianto ha una capacità di trattamento massima di rifiuti di 750 t/giorno, lo schema a blocchi di funzionamento dell'impianto viene riportato come "Appendice I" al presente Allegato.

Presso l'impianto è altresì presente un'area dedicata alla trasferenza dei rifiuti organici da raccolta differenziata destinati ad impianti terzi per un quantitativo di 200 t/giorno.

TRASFERENZE e STOCCAGGI:

Le aree dell'impianto dedicate allo stoccaggio dei rifiuti, nonché alle trasferente dei rifiuti da raccolta differenziata sono illustrate nella planimetria riportata quale "Appendice II" al presente allegato.

I - CONDIZIONI GENERALI

L'AMA S.p.A. è autorizzata alla realizzazione degli adeguamenti impiantistici al fine di una migliore gestione dell'impianto stesso, riportati nella documentazione di seguito riportata:

Schede AIA di cui D.G.R. 288/2006;
Documentazione integrativa:
SOS-2011, marzo 2011.

Nella realizzazione dell'intervento il Gestore dovrà, in particolare:

1. rispettare le vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, sanitaria e di pubblica sicurezza garantendo l'esclusione di conseguenze nocive o pericolose per la salute pubblica dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente;

2. garantire che siano rispettati i dimensionamenti di progetto di tutte le aree impiantistiche e di tutti i relativi impianti;

3. garantire che tutti gli impianti tecnologici (elettrici, di terra, di protezione dalle scariche atmosferiche, di illuminazione, elettronici in genere, di riscaldamento e climatizzazione incluse centrali termiche e frigo, di areazione artificiale, idrosanitari, di adduzione e distribuzione gas combustibile, di sollevamento, di protezione antincendio, cancelli e sbarre automatizzate, gruppi elettrogeni, ecc.) siano progettati (al livello esecutivo) e realizzati secondo le norme vigenti e le regole di buona tecnica (norme UNI e CEI);

4. rispettare la vigente normativa in materia di superamento delle barriere architettoniche;

5. rispettare le norme in materia di circolazione stradale in relazione all'accesso all'area degli autoveicoli;

6. garantire che, durante le fasi di realizzazione e di gestione dell'impianto, sia mantenuto l'inquinamento acustico al di sotto dei limiti di legge. Dovranno essere, inoltre, adottate tutte le misure necessarie al contenimento delle polveri ed in particolare quelle richieste a garanzia della salute dei lavoratori;

Nella fase di esercizio il Gestore dovrà, in particolare:

7. trasmettere i dati relativi ai controlli di cui all'art. 29-*decies*, comma 2, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio, alla Provincia di Roma e al Comune di Roma, secondo le indicazioni riportate nel Piano di monitoraggio e Controllo;

8. trasmettere, con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione in merito ai tipi ed ai quantitativi di rifiuti smaltiti, ai risultati del programma di sorveglianza ed ai controlli effettuati, alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio, alla Provincia di Roma e al Comune di Roma secondo le indicazioni riportate nel Piano di monitoraggio e Controllo;

9. comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;

10. preventivamente comunicare alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che la stessa potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

11. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;

12. assicurare la presenza nell'insediamento di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti ed ai sopralluoghi ed essere abilitato a firmare i relativi verbali;

13. garantire che le aree relative all'impianto di trattamento meccanico biologico siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e di adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;

14. garantire che i punti di "presa campione" siano facilmente individuabili attraverso l'apposizione di apposita cartellonistica;

15. garantire che il complesso impiantistico, nel suo complesso, sia sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alla rete di smaltimento acque, ai serbatoi di stoccaggio, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;

16. mettere a disposizione dei lavoratori adeguati servizi igienici e locali accessori (spogliatoi, ecc);

17. provvedere alla formazione specifica per i lavoratori addetti ai macchinari (linee trattamento rifiuti, ecc.);

18. assicurare che l'utilizzo di macchine, attrezzature, prodotti e materiali non introduca particolari rischi rispetto a quelli evidenziati con la documentazione rimessa;

19. provvedere alla preventiva e specifica valutazione dei rischi secondo i dettami del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., con particolare riguardo ai rischi connessi a polveri, fumi e nebbie, gas e vapori, agenti biologici, agenti chimici, cancerogeni, rumori e vibrazioni, umidità, alte e basse temperature, ecc., all'esito della quale adottare idonee misure di prevenzione e protezione;

20. garantire che gli ambienti siano costantemente mantenuti in condizioni tali da evitare il formarsi di atmosfere potenzialmente esplosive;

21. predisporre, comunque, adeguate ed opportune misure di prevenzione incendi all'esito di specifica valutazione dei rischi, ed in particolare:
- nominare e formare addetti alle emergenze;
- dotarsi di mezzi di spegnimento incendi adeguati in funzione di superficie e natura delle aree di lavoro e delle strutture di trattamento rifiuti e di servizio;
- provvedere a dotare l'impianto di segnaletica di emergenza, planimetrie e vie di esodo da esporre nelle aree di lavoro e nelle strutture;
- dotarsi di un registro delle manutenzioni antincendio;
- garantire l'osservanza scrupolosa di tutte le norme di prevenzioni incendi, sia generali che specifiche;

22. provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;

23. garantire la custodia continuativa dell'impianto;

24. comunicare tempestivamente alla Regione Lazio, alla Provincia di Roma, all'Arpa Sezione Provinciale di Roma ed al Comune di Roma, eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;

25. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

26. farsi carico, a far tempo dall'eventuale chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, delle responsabilità per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;

2 - CONDIZIONI IN FASE DI ESERCIZIO

A. GESTIONE DEI RIFIUTI

IMPIANTO TMB

AMA S.p.A., e, per essa, il proprio legale rappresentante *pro tempore*, è autorizzata a ricevere presso l'impianto TMB i rifiuti di seguito riportati:

1. Rifiuti Urbani

CER	Descrizione
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati e assimilati così come previsto dal regolamento comunale del Comune conferente
20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
20 03 02	Rifiuti dei mercati
20 03 03	Residui della pulizia della strada
20 03 07	Rifiuti ingombranti (purchè triturabili)

2. Rifiuti Autoprodotti dall'impianto Salaria

CER	Descrizione
19 12 10	Combustibile derivato da rifiuti (CDR)

19 12 12	Altri rifiuti compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da 19 12 11
19 05 01	Parte rifiuti urbani e simili non compostata
19 05 03	Compost fuori specifica (FOS)

3. Rifiuti Provenienti dagli scarti della Raccolta Differenziata effettuata da AMA S.p.A. e convenzionati

CER	Descrizione
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone [Frazioni non recuperabili]
15 01 02	Imballaggi in plastica [Frazioni non recuperabili]
15 01 03	Imballaggi in legno [Frazioni non recuperabili]
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi [Frazioni non recuperabili]
15 01 06	Imballaggi in materiali misti [Frazioni non recuperabili]
16 01 19	Plastica
17 02 01	Legno
17 02 03	Plastica
19 05 01	Parte rifiuti urbani e simili non compostata
19 05 03	Compost fuori specifica (FOS)
19 12 01	Carta e cartone
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 12	Altri rifiuti compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da 19 12 11

4. Trasferenza rifiuti biodegradabili da raccolta differenziata

CER	Descrizione
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 03 02	Rifiuti dei mercati
20 02 01	Rifiuti biodegradabili
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione

Le operazioni di gestione autorizzate presso l'impianto TMB sui rifiuti di cui sopra sono richiamate di seguito:

Operazioni di recupero:

- **R13** – Messa in riserva.
- **R4** – Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici.
- **R3** – Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi.

Operazioni di smaltimento:

- **D15** – Deposito preliminare.
- **D8** – Trattamento biologico.

L'impianto è autorizzato allo svolgimento di tutte le operazioni sopra richiamate purché avvengano in un ciclo di produzione complesso ed unitario.

La AMA S.p.A., e, per essa, il proprio legale rappresentante *pro tempore*, è autorizzata ad accettare, e dunque trattare presso l'impianto TMB, una quantità pari a **750 t/giorno** corrispondenti a **234.000 t/anno**; l'AMA è altresì autorizzata, relativamente alla trasferenza dei rifiuti biodegradabili provenienti da raccolta differenziata, ad accettare un quantitativo di **200 t/giorno**.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

27. attenersi a quanto disposto dall'allegato D della parte quarta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., per la caratterizzazione dei rifiuti prodotti dall'impianto;

28. verificare che, all'interno di tutti gli edifici, venga assicurato un ricambio orario conforme ai valori del progetto autorizzato; in caso di presidi umani continuativi si dovrà garantire un minimo di quattro ricambi ora. Tale ricambio dovrà essere pari a 10 nelle cabine dedicate a cernita manuale, se eventualmente realizzate;

29. qualora la movimentazione dei rifiuti sia eseguita da un operatore su pala meccanica ragno o gru ponte, avere cura che la cabina di manovra della macchina sia dotata di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare;

30. dotarsi di un sistema di registrazione interno che consenta di mettere in relazione il rifiuto in ingresso e/o prodotto dalle operazioni di recupero e/o smaltimento effettuate presso l'impianto (classificato con il rispettivo CER) con la linea di trattamento a cui è destinato o da cui è prodotto;

31. dotarsi di un registro di carico e scarico separato per i rifiuti sottoposti a trasferenza presso l'impianto;

32. garantire la funzionalità dei presidi ambientali (sistema di captazione aria e rete di raccolta percolati) a servizio dell'area di trasferenza della frazione organica;

33. avere cura di escludere, nell'impianto di selezione, qualsiasi operazione di cernita manuale (senza l'ausilio di alcuna macchina) su RU tal quali o frazioni residue dopo la raccolta differenziata. Le operazioni di cernita possono essere previste solo sul flusso della frazione secca;

34. prevedere, per mantenere la pulizia degli ambienti, opportuni accorgimenti al fine di garantire che i rifiuti non fuoriescano dai nastri e dalle macchine di trattamento; a tal fine il Gestore dovrà verificare il corretto dimensionamento dei nastri trasportatori in relazione al volume di rifiuti trattato e di carterature inferiori atte a

contenere eventuali fuoriuscite di materiale. Tali carterature dovranno essere periodicamente sottoposte ad operazioni di pulizia;

35. assicurarsi che nelle aree di ricezione sia disponibile un apposito spazio e mezzi idonei ad operare una prima selezione visiva dei materiali in ingresso per respingere eventuali materiali impropri; la stessa dovrà essere dotata di idonei dispositivi al fine di ridurre al minimo l'impatto odorigeno dei rifiuti;

36. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate al deposito e alla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e l'area di ricezione dei rifiuti;

37. garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera; l'area di ricezione, salvo inconvenienti tecnici che dovranno essere comunicati agli organi di controllo, dovrà essere svuotata con cadenza quindicinale, opportunamente sanificata e derattizzata;

38. garantire che ogni area dell'impianto sia facilmente individuabile attraverso apposita cartellonistica che riporti anche le norme di comportamento degli addetti in caso di incidente;

39. dotare le aree di transito dei veicoli di idonea segnaletica verticale ed orizzontale;

40. dotare i lavoratori operanti nell'impianto di Dispositivi di Protezione Individuali; gli stessi dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza secondo quanto previsto D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.;

41. sottoporre l'unità di pesa degli automezzi alle prove di taratura con frequenza almeno triennale;

42. assicurare che il CDR prodotto, nelle more dell'adeguamento della filiera produttiva e di utilizzo, di riferimento per l'impianto, alla nuova classificazione del CER 191210 quale Combustibile Solido Secondario, di cui alla Norma UNI CEN/TS 15359, previsto dall'art. 183 c. 1 lett. cc) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., rispetti i limiti sotto riportati:

TAB.1 - LIMITI PREVISTI NELLA COMPOSIZIONE DEL CDR

PARAMETRO	u.m.	CDR DI QUALITÀ NORMALE
Umidità	% t.q.	max 25
P.C.I.	kJ/Kg t. q.	min 15000
Ceneri	% s.s.	max 20
Cloro totale	% massa t.q.	max 0,9

Zolfo	% massa t.q.	max 0,6
Pb **(1)**	mg/Kg s.s.	max 200
Cr	mg/Kg s.s	max 100
Cu **(2)**	mg/Kg s.s	max 300
Mn	mg/Kg s.s	max 400
Ni	mg/Kg s.s	max 40
As	mg/Kg s.s	max 09
Cd+Hg	mg/Kg s.s	max 07
Contenuto di vetro	% s.s.	*
Fe	% s.s.	*
Fluoro	% s.s.	*
Al Sn	% s.s.	*
Zn	% s.s.	*
Aspetto esteriore		*
Pezzatura	Mm	*
Rammollimento ceneri	°C	*

*Per questi paramenti non è richiesto il limite di accettazione: tuttavia, se ne raccomanda l'indicazione

(1) Frazione volatile

(2) Composti solubili

La rispondenza del CDR alle specifiche sopra introdotte deve essere verificata con riferimento al lotto di produzione (cfr. UNI 9903-2) e secondo le norme di campionamento definite dalla UNI 9903-3 (Le metodiche per la determinazione delle caratteristiche chimico – fisiche del combustibile sono trattate dalle altre parti della UNI 9903);

43. il CDR prodotto dall'impianto in questione potrà essere, preferibilmente, conferito presso il più vicino impianto di termovalorizzazione idoneo ed autorizzato;

44. adeguarsi alla normativa in vigore in materia di Combustibile Solido Secondario di cui all'art. 183 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., entro un anno dalla data del presente atto;

45. dotarsi, entro tre mesi dalla data di emanazione del presente atto, di un Sistema di Gestione Qualità nel rispetto della Norma UNI CEN/TS 15358:2006 per quanto attiene la produzione di CSS;

46. adottare e rendere operativi i nuovi criteri di classificazione nel rispetto della Norma UNI CEN/TS 15359:2006 "Combustibili solidi secondari - Classificazione e specifiche", entro sei mesi dalla data di emanazione del presente atto;

47. procedere, a partire da sei mesi dalla data del presente atto, alla certificazione del prodotto risultante dal processo mediante la doppia omologa (CDR e CSS) nel rispetto delle relative Norme di riferimento;

48. relativamente alla F.O.S. la durata del processo di stabilizzazione della frazione organica non dovrà essere inferiore a tre settimane e comunque dovrà garantire, entro sei mesi dalla data del presente atto, il raggiungimento di un indice respirometrico dinamico potenziale pari od inferiore a 1000 mg O_2 $kg_{sv}^{-1}h^{-1}$. Solo in tal caso la frazione organica potrà essere utilizzata in ambienti confinati per le attività di ricopertura dei rifiuti. In alternativa dovrà essere avviato a processi di recupero o smaltimento presso impianti autorizzati;

49. controllare e monitorare il trattamento intensivo della biomassa al fine di garantire, in ciascuna fase, la gestione ottimale delle condizioni di areazione ed umidità della stessa. In particolare, dovranno essere mantenuti valori di umidità ottimali, e concentrazioni di ossigeno adeguate al processo biologico di ossidazione, salvaguardando un eccessivo abbassamento della temperatura dei cumuli;

50. al fine di mantenere le condizioni ottimali di umidità, della massa in fermentazione, potrà impiegare le acque raccolte da altre sezioni impiantistiche purché non incompatibili e non inquinate da sostanze che andrebbero ad interferire con le successive fasi di smaltimento della frazione residuale sottoposta a fermentazione;

B. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Presso l'impianto è autorizzato un punto convogliato di emissione finale in atmosfera **E1**, costituito dalla superficie del biofiltro.
Il punto di emissione è individuato nella planimetria riportata quale "Appendice III" al presente Allegato.

L'autorizzazione, relativamente al punto di emissione **E1**, è rilasciata nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni successivamente riportate.
Le caratteristiche del suddetto biofiltro ed i rispettivi i limiti di emissione, sono quelli indicati nelle seguenti tabelle:

Tab. 1 – CARATTERISTICHE DEL BIOFILTRO

Punto di monitoraggio	E1
Superficie totale	Quattro vasche per complessivi 1.607 m^2
Altezza dal letto biologico	1.550 mm
Altezza geometrica di emissione	1.680 mm

Tab. 2 – LIMITI DI EMISSIONE DEL BIOFILTRO

Punto di emissione	Provenienza	Portata totake (Nm^3)	Temperatura	Durata Emissione (h)	Frequenza nelle 24 ore	Totale anno di emissione (h)	Sostanze inquinante	Valori limite
E/1 (superficie del biofiltro a 4 vasche)	Trattamento aria dalle fasi: – Ricezione – Selezione e produzione CDR – Igienizzazione – Raffinazione	225.000	Amb.	Continua (ca. 10 h al giorno)	Continua	3.200	Polveri Totali	5 mg/ Nm^3
							Acidi organici (acido acetico+acido propionico+acido butirrico)	0,3 mg/ Nm^3
							Mercaptani	0,02 mg/ Nm^3
							Ammoniaca+ammine espresse come ammoniaca	3 mg/ Nm^3
							Idrogeno solforato	1 mg/ Nm^3
							Odori	300 UO/ Nm^3 $\pm$ 10%
							Sostanze organiche volatili espresse come carbonio organico totale escludendo gli idrocarburi metanici*	5 mg/ Nm^3

* Le sostanze organiche da ricercare sono: **1,1,1 – tricoloroetano, acido capronico, acido valerianico, dimetil disolfuro, dimetil solfuro, etil mercaptano, etile acetato, etile butirrato, etile propinato, isobutile acetato, n – propile acetato, tetracloroetilene, tricoloroetilene, benzene, toulene, xileni.**

La frequenza di monitoraggio e i metodi di rilevazione nonché le modalità di trasmissione dei dati rilevati all'Autorità competente, all'Amministrazione Provinciale e all'Arpa Lazio, dovranno essere quelli richiamati nel Piano di monitoraggio e controllo.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

51. comunicare, ai fini delle analisi relative alle emissioni in atmosfera, ad Arpa Lazio, alla Regione Lazio ed alla Provincia di Roma e con almeno 15 giorni di preavviso, la data di messa a regime dell'impianto al fine di permettere all'autorità di controllo di svolgere le funzioni per quanto di competenza;

52. sottoporre il biofiltro a misura della temperatura e dell'umidità del letto biofiltrante con cadenza perlomeno quindicinale;

53. obbligarsi ad utilizzare, per effettuare il prelievo dei campioni di aria dal biofiltro, una cappa di campionamento mobile a tronco di cono da posizionare sulla superficie ed in grado di coprire un'area di 1 mq penetrando nel biofiltro per almeno 10 cm, onde evitare fenomeni di trafilatura, dotata di un condotto di scarico delle emissioni e di idonea presa, posizionata e dimensionata in accordo con quanto specificatamente indicato nel manuale UNICHIM n. 122, con opportuno sistema per il campionamento degli effluenti, fatte salve eventuali nuove indicazioni legislative e/o di buona tecnica;

54. conformare le caratteristiche ed il posizionamento delle sezioni di campionamento e misurazione a quanto riportato nel punto 7 della norma UNI 10169:2001. Ove non tecnicamente possibile, il posizionamento dovrà essere concordato con il competente Servizio di Arpa Lazio;

55. rendere accessibile e praticabile la sezione di campionamento predisponendo, ove necessario, idonea piattaforma di lavoro con caratteristiche simili a quelle descritte nel punto 6.2 della norma UNI 10169:2001;

56. calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferita ad almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;

57. confrontare, ai fini della verifica di conformità delle emissioni, il valore misurato di ogni parametro con il relativo valore limite di emissione. Il valore limite fissato tiene conto dell'incertezza di misura complessiva. Pertanto, si raggiunge la condizione di conformità quando il valore misurato è inferiore o uguale al limite stesso;

58. determinare tutti i parametri riportati nel quadro emissivo e con la periodicità stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo;

59. comunicare all'Autorità competente ed alla Sezione Arpa Lazio di Roma, con almeno 30 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli;

60. adottare, per l'effettuazione degli autocontrolli le metodiche contenute nella normativa tecnica riportate nel Piano di automonitoraggio e controllo;

61. prendere atto che su proposta del Gestore e/o in assenza di normativa specifica relativa alle attività di campionamento, misurazione o determinazione dei parametri prescritti, il competente Servizio della Sezione di Roma di Arpa Lazio, potrà autorizzare l'adozione di metodi di prova alternativi a quelli stabiliti, ivi compresi i metodi interni sviluppati dal laboratorio di fiducia. Tali metodi dovranno essere

comunque validati e codificati dal laboratorio. Per la validazione di un metodo è necessario valutare come minimo: l'incertezza di misura, l'accuratezza e/o esattezza, la precisione (ripetibilità e/o riproducibilità) ed il limite di rilevabilità. Copia dei relativi fascicoli di validazione dovrà essere trasmessa al competente Servizio di Arpa Lazio;

62. dare evidenza delle attività di manutenzione per ogni sistema di abbattimento, predisponendo idonea modulistica, debitamente codificata, su cui annotare le attività previste dal piano di monitoraggio;

63. assicurarsi che qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporti la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi;

64. mantenere il sistema di biofiltrazione in buone condizioni di funzionamento e manutenzione al fine di contenere le emissioni odorigene prodotte dai rifiuti presenti nell'impianto, ed in particolare:
- l'aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida (vicina al 90% rispetto alla saturazione);
- il particolato deve essere rimosso;
- si deve controllare mensilmente la temperatura del gas e la perdita di carico all'ingresso del biofiltro;
- il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato;
- il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
- il mezzo deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria; per questo motivo il filtro deve essere sezionabile almeno in due sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre.

In ogni caso, il Gestore dovrà verificare, progressivamente e a regime, il dimensionamento del biofiltro sulla base di un tempo di contatto minimo equivalente ad ogni carico specifico di 100 Nm^3 di aria per ogni ora e per m^3 di biofiltro e comunque in grado di garantire un limite emissivo inferiore o pari a 300 U.O./ m^3 su campioni puntuali;

65. verificare, attraverso specifiche procedure di controllo, il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, secondo quanto precedentemente riportato;

66. garantire che l'impianto, in tutte le condizioni di funzionamento, compresi i periodi di avvio e di arresto, rispetti i limiti di emissione;

67. garantire che tutte le operazioni da eseguire sui rifiuti siano svolte all'interno dei locali dell'impianto, tenuti in depressione, onde evitare fenomeni di trasporto di polveri ed odori verso l'esterno;

68. assicurare che gli impianti siano gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate. Nel caso in cui si verifichino fenomeni rilevanti di immissioni di sostanze, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento e di verificarne l'efficacia attraverso la quantificazione delle emissioni con tecniche appropriate alla tipologia dell'emissione;

C. ACQUA E DIFESA DEL SUOLO

EMISSIONI IN CORPO IDRICO

Presso l'impianto in questione sono autorizzati i seguenti scarichi finali, riportati nella planimetria "Appendice IV" al presente Allegato:

TIPOLOGIA DEGLI SCARICHI FINALI

NOME	TIPOLOGIA SCARICO	IMPIANTO DI TRATTAMENTO	RECETTORE	COORDINATE
A	Acque nere	NO	Allaccio pubblica fognatura	N 4649427.8383 E 293090.0503
B	Acque piovane da copertura	NO	Allaccio pubblica fognatura	N 4649375.0539 E 293291.7955
B	Acque prima pioggia	Impianto depurazione stabilimento	Pubblica fognatura	N 4649375.0539 E 293291.7955

Relativamente a B, lo scarico in fognatura comunale dovrà rispettare i limiti previsti dalla normativa di settore – Tab. 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – relativamente agli scarichi industriali in reti fognarie.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

69. stoccare gli esuberi dei reflui, in appositi serbatoi separati, provenienti da:
   a. percolati dei bacini di biostabilizzazione;
   b. scrubber;
   c. acque di irrorazione dei biofiltri;
   d. acque reflue industriali provenienti dal lavaggio delle pavimentazioni interne e dalle acque reflue raccolte nelle aree dedicate allo stoccaggio;

70. dotare tali serbatoi di idonei bacini di contenimento, nonché di pozzetti di ispezione e monitoraggio;

71. conferire tale tipologia di reflui, come rifiuto previa caratterizzazione, presso impianti terzi autorizzati;

72. dotarsi di idoneo impianto di pre-trattamento per le tipologie di reflui sopra indicati al fine di minimizzare gli impatti dovuti ai trasporti di tali rifiuti; la Società, pertanto, dovrà presentare entro sei mesi apposito progetto all'Autorità competente;

73. svuotare la vasca che raccoglie le acque di prima pioggia entro le successive 24 ore dalla conclusione dell'evento meteorico, previa analisi delle stesse;

74. mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;

75. mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelevamento dei campioni posti sulle tubazioni di scarico;

76. non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; inoltre non ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;

77. consentire il controllo dei sistemi di misura (ovvero i contatori) sia sull'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;

ACQUE SOTTERRANEE

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

78. monitorare, a propria cura e spese, le acque interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Area "Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale" (secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa) il sistema di piezometri, posti a monte e a valle dell'intera area, installati presso l'impianto;

I parametri da analizzare sono quelli previsti in Tabella 1 dell'allegato 2 del D.Lgs. 36/03 e, i rispettivi limiti, sono quelli definiti in tab. 2 dell'allegato 5 al Titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06 .

L'analisi dovrà considerare i valori rilevati nei pozzi a monte e confrontare gli stessi con quelli rilevati nei pozzi a valle, determinandone l'eventuale scostamento. In caso di scostamenti peggiorativi della qualità delle acque (cfr. Tab. B.3.2 allegato 1 degli allegata alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 – Definizione di buono stato chimico delle acque sotterranee), il Gestore dovrà darne comunicazione agli Enti di controllo e al Comune territorialmente competente per l'attivazione delle procedure di legge.

D. RUMORE

La Società, in relazione all'impatto acustico prodotto dalle attività effettuate nell'impianto di cui trattasi, dovrà rispettare i limiti massimi di seguito riportati, tenuto conto della zonizzazione acustica del Comune di Roma:
Emissione di rumore complesso impiantistico (Classe IV – "*Aree ad intensa attività umana*"):

limite diurno Leq (A) – dB (A) 65;
limite notturno Leq (A) – dB (A) 55;

<u>Prescrizioni</u>
Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

79. evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata;

80. eseguire le attività maggiormente rumorose durante il periodo di riferimento diurno;

81. eseguire con cadenza triennale nuovi rilievi fonometrici e trasmettere le risultanze all'autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Roma. Tali rilievi dovranno essere conformi al DM 16.03.1998, con tempi di acquisizione inferiori ad un secondo e di durata rappresentativa dell'evento rumoroso;

82. comunicare qualsiasi variazione e/o modifiche all'attività che dovessero esserci in corso d'opera;

83. garantire un periodo di monitoraggio dei livelli di inquinamento acustico in modo da rispettare i limiti previsti dalla normativa in materia e di provvedere ad idonee misure di intervento in caso di superamento degli stessi;

84. effettuare secondo le indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato, una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. Le risultanze di tali valutazioni dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Roma;

85. conservare gli esiti delle misure fonometriche e tenerle a disposizione di ARPA Lazio per almeno cinque anni;

E. MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

In caso di emergenze conseguenti a eventi accidentali derivanti dalla gestione di rifiuti, il Gestore dovrà dare comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento all'Autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Roma, affinché provvedano a individuare le misure da adottare.
Il Gestore, inoltre, dovrà adottare tutte le misure necessarie alla messa in sicurezza dell'area interessata nel rispetto di quanto riportato nella parte IV del D.Lgs. 152/06.

Prescrizioni
Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

86. tenere, presso i siti di stoccaggio dei rifiuti autoprodotti e delle materie prime, prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;

87. mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;

88. dare tempestiva comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni;

89. in caso di fermo dell'impianto, provvedere a sospendere i conferimenti da parte di terzi, e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto;

F. GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

90. comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione Lazio, alla Provincia di Roma, al Comune di Roma ed all'ARPA Lazio un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione;

91. ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, e all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;

92. provvedere, in ogni caso a:

a. lasciare il sito in sicurezza;
b. svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
c. rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento degli stessi;

93. sino ad allora, la presente A.I.A. deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

App. I. Schema blocchi | App. II. Trasferenze e stoccaggi | App. III. Emissioni in atmosfera | App. IV. Scarichi idrici

Il Dirigente dell'Area
Ciclo Integrato dei Rifiuti

(dott. Riccardo Ascenzo)

Il Direttore della Direzione
Attività Produttive e Rifiuti

(dott. Mario Marotta)